

Black bloc, assalto preordinato

Un video ritrarrebbe Carlo Giuliani insieme alle tute nere

Scontri e devastazioni pianificati e studiati fin nei minimi dettagli e un video che ritrarrebbe anche Carlo Giuliani assieme ai Black Bloc. Le ultime pagine sulle drammatiche giornate di Genova arrivano dal rapporto che i carabinieri del Ros (Raggruppamento operativo speciale) hanno steso sugli incidenti che si verificarono a Genova il 20 e 21 luglio dell'anno scorso, durante il vertice dei G8. Il documento è stato consegnato dai carabinieri alla Procura di Genova e stralci del rapporto sono stati pubblicati ieri dal Corriere della Sera e dal Messaggero. Un fatto, questo, in seguito al quale la stessa Procura genovese ha annunciato l'apertura di un fascicolo nei confronti di persone da identificare per pubblicazione di atti di procedimento penali. La decisione è stata presa appunto dopo che i quotidiani hanno pubblicato stralci del rapporto del Ros sulla pianificazione, da parte dei black bloc italiani e stranieri, delle violenze da compiere a Genova durante il G8 e sulla partecipazione di Carlo Giuliani agli scontri prima di essere ucciso. Il rapporto in mano ai pm Anna Canepa ed Andrea Canciani ingloba anche materiale raccolto dalla digos. I carabinieri si sono concentrati sui contatti preventivi fra i Black Bloc all'estero, la polizia ha puntato all'identificazione dei manifestanti violenti durante gli scontri.

In un video trasmesso dagli investigatori alla Procura, sarebbe stato identificato Carlo Giuliani mentre il 20 luglio, nel sottopasso fra corso Torino e corso Sardegna, cammina dietro ai «tamburini» dei black bloc. Il video mostrerebbe poi il giovane di spalle con il passamontagna mentre assiste all'assalto all'ufficio postale di corso Sardegna. In un altro video in possesso della procura, si vedrebbe Giuliani poco dopo in via Tolemaide, durante gli scontri fra le forze di polizia e il corteo delle tute bianche. Il giovane ha in mano un tubo Innocenti e sposta una campana della raccolta del vetro, quindi lancia pietre contro gli agenti.

A questo punto dell'indagine.

gli investigatori ritengono che tra i manifestanti violenti ci sia stato un certo grado di preparazione degli scontri e degli atti di vandalismo, attraverso contatti telefonici e via internet, riunioni e sopralluoghi.

L'ipotesi è che già da alcuni mesi prima del vertice gruppi di

manifestanti violenti avessero deciso di mettere a segno le devastazioni che poi furono compiute a Genova. A tenere i rapporti fra gruppi italiani e stranieri sarebbero stati, secondo il Ros, esponenti delle Tute Bianche e dei centri sociali più radicali, mentre i ragazzi dei centri sociali genovesi "Pinelli" e "Inmensa" avrebbero accompagnato quelli arrivati da fuori in sopralluoghi esplorativi nelle vie della città, per studiare «come muoversi, come colpire e scatenare l'inferno», e come e dove trovare in loco bastoni, spranghe e altro.

Secondo i carabinieri le frange più violente arrivarono in Italia alla spicciolata e quasi tutti in treno, almeno un mese prima del vertice, fermandosi a dormire soprattutto a Milano e a Torino. Secondo il Ros i "violenti", fra Black Bloc ed altri mascherati da Tute Bianche, sarebbero stati almeno tremila e avrebbero fatto partire il loro piano di azione alle 12 del 20 luglio. Sempre secondo i carabinieri alcuni Black Bloc sarebbero stati ospitati anche alla scuola Diaz dove, fra il materiale sequestrato, c'era anche uno striscione con la scritta "Smash", appartenente ai teatranti austriaci, ma che in diversi filmati farebbe da sfondo agli assalti del Black Bloc.

Gli inquirenti sono scettici tuttavia sulla possibilità di raccogliere elementi sufficienti per contestare ai manifestanti il reato di associazione a delinquere.